

L'Aquila, 28 maggio 2012

La malattia oncologica spesso presuppone un percorso di cura che appare in salita e molto faticoso; per alcuni ha una durata più lunga di altri. Spesso accade che alcuni focalizzano l'attenzione solo su ciò che appare "bello" e distante dalla malattia negandola mentre altri si focalizzano solo sul "brutto" di tale percorso perdendo di vista le cose che più potrebbero essere di sostegno nel percorrere la strada verso il traguardo. Il ruolo degli operatori specializzati e in particolare quello degli psiconcologi è quello di guida facendo il possibile per evitare il rischio di perpetuare con il nostro intervento l'allontanamento emotivo del paziente da ciò che sta vivendo e favorendo invece un lavoro psicologico che incontri davvero l'altro, traendo fonte principalmente dalla "Relazione di Cura". Uno strumento utile per favorire un adeguato intervento durante il percorso di cura è quello del gruppo di auto mutuo aiuto: il punto di forza di questa tipologia di intervento è quello di offrire la disponibilità all'ascolto e all'accoglienza della persona che in una tale situazione porta con sé momenti di fragilità, di paura e di debolezza. Offre inoltre una condivisione con profondo rispetto del dolore di ogni persona, contribuendo a portare all'interno del gruppo proprie risorse, piccoli tesori messi a disposizione da ognuno. L'obiettivo principale, quindi, consiste nel dare un significato al percorso di sofferenza che accompagna la malattia nel rispetto dei tempi di ogni singola persona, sostenendola e incoraggiandola lungo tutto il percorso. Da una parte, quindi, la condivisione di comuni vissuti emotivi e, dall'altra la differenziazione dell'elaborazione dell'esperienza attraverso l'utilizzo di diversi punti di vista, offre così la possibilità di avviare un vero e proprio percorso di crescita e cambiamento interiore.

Con tale scopo è stata organizzata ieri una giornata che ha visto alcune persone affrontare una camminata di gruppo lungo il percorso della Madonna Fore, luogo molto noto a tutti gli aquilani. Alle 10.30 armati di scarpe da ginnastica e sacchetto per la raccolta di elementi naturali "secchi e non" ci siamo avventurati per il percorso in salita. Arrivati al piazzale antistante la chiesa tuttora in ristrutturazione ci siamo fermati alcuni istanti per riposarci. Alcuni di noi hanno proseguito il percorso mentre altri hanno preferito fermarsi e hanno dato vita a un lavoro di gruppo che aveva come obiettivo la realizzazione di un cartellone raffigurante il logo del progetto C.A.R.E. nell'ambito del quale è stata organizzata questa giornata come le giornate informative che lo hanno preceduto. Ognuno ha dato il suo contributo incollando alcuni elementi raccolti durante il percorso ed escludendone altri; il tutto in un clima di condivisione e confronto. Al momento della discesa da parte del gruppo che aveva proseguito la camminata, è stato arricchito il lavoro che ha cambiato la sua forma. Non poteva mancare a conclusione della giornata una foto ricordo del gruppo e un momento di relax che ha visto protagonisti panini affettati e vino. Una bella giornata a conclusione di un percorso in salita e ricco di difficoltà che spesso ha tentato di distrarre ogni partecipante ma anche ricco di esperienze degne di essere ricordate.

Nella nostra società, supertecnologica e moderna, risulta sempre più difficile prendersi cura della persona nella sua interezza tralasciando a volte le emozioni dei pazienti e la necessità di questi di sentirsi parte di una socialità. Come terapeuti della dimensione psicologica dobbiamo fare il possibile per promuovere momenti di confronto e di socializzazione soprattutto in un contesto come quello aquilano che ne è sempre più povero.

*Dott.ssa Francesca Leoncini_ psicologa dell'associazione Humanitas e
psicologa progetto C.A.R.E.*